

Il governo passa alla «fase due»

# Spending review, adesso tocca ai Comuni

**PAOLO BARONI**  
 ROMA

«Qualche volta si dice che la spending review è morta, che non porta benefici, ma non è così», sostiene Pier Carlo Padoan. «Lasciatemelo ripetere - rimarca il ministro dell'Economia - la spending review si vede poco, se ne parla poco, ma in realtà stiamo accelerando» e «questo lavoro che stiamo facendo e che ci porta ad usare meglio le risorse, è tanto più importante per rendere la finanza pubblica sostenibile nel momento in cui a livello globale ci sono eventi come la Brexit che rendono più difficile il quadro macroeconomico».

La premessa della seconda fase del processo di revisione della spesa, a lungo concertato con comuni e città metropolitana, in sintesi è questa. A febbraio

io è partita la centralizzazione degli acquisti per ministeri, enti pubblici e sanità e adesso si passa agli enti locali. Dal 9 agosto, infatti, tutti i comuni (senza distinzione di dimensione) saranno obbligati a passare da una delle tre centrali unificate (Consip, Regioni o Città metropolitana) per acquisire 5 differenti tipologie di servizi: guardiania, vigilanza armata, pulizia degli immobili, manutenzione di immobili e impianti e facility management. In tutto si tratta di una «spesa comune» che vale 3 miliardi di euro e che ora verrà aggredita mettendo concretamente in pratica uno degli impegni più importanti che si era preso il governo: passare da 35 mila stazioni appaltanti ad appena 33 soggetti «aggregatori». Una scelta che tra l'altro - segnala il capo di gabi-

netto del ministero dell'Economia, Roberto Garofoli - consente anche di «ridurre i rischi di infiltrazione e corruzione».

«Già quest'anno la spending review ha prodotto 25 miliardi di euro di risparmi, senza tagliare le pensioni o effettuare licenziamenti, risorse che abbiamo utilizzato per ridurre il peso delle tasse senza incidere sul deficit», segnala il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld. «Il taglio delle spese è certamente importante, fa parte dei pilastri dell'agenda per la crescita del governo - sostiene -, ma non stiamo parlando solo di risparmi, quanto di una riorganizzazione vera della pubblica amministrazione».

Il giro di vite però non finisce qui: da ieri sulla Gazzetta Ufficiale è stato infatti pubblicato un decreto ministeriale che fis-

sa caratteristiche essenziali e prezzi di riferimento per le 34 convenzioni stipulate dalla Consip. Si va dall'acquisto di auto per usi di pubblica sicurezza all'energia elettrica, dalle fotocopiatrici ai pc portatili ai tablet, dalle famigerate siringhe agli ecotomografi. Questi diventano i nuovi parametri di riferimento ed eluderli sarà molto più difficile del passato: occorrerà infatti dimostrare che servono prodotti con caratteristiche differenti e quindi adottare una specifica delibera che dovrà essere trasmessa alla Corte dei Conti. E quindi vagliata dall'Anticorruzione.

La legge di Stabilità prevede che questo nuovo meccanismo produrrà 200 milioni di risparmi, ma sono stime molto prudenti. In realtà al ministero dell'Economia sono convinti che si possa arrivare anche a un miliardo di euro.

<p><b>3,8</b> miliardi I risparmi che conseguirà quest'anno la Consip, la più vecchia ed importante delle centrali di acquisto pubbliche nata 20 anni fa per soddisfare le esigenze dei ministeri. Quest'anno intermedierà 8,1 miliardi di acquisti (+11%)</p>	<p><b>25</b> miliardi I risparmi che saranno contabilizzati quest'anno. Tra il 2014 ed il 2015 il nostro è l'unico tra i grandi paesi europei ad avere ridotto la spesa corrente (-1,3%) In Francia è salita dell'1,9%, in Germania del 3,9%</p>	<p><b>3</b> miliardi È la stima della «spesa comune» che fa capo agli enti locali che dal 9 agosto dovrà passare attraverso una delle 33 stazioni appaltanti che fanno capo a Regioni, Province e Città metropolitane</p>	<p><b>8100</b> enti Tra Regioni, Città metropolitane, Comuni, Comunità montane e Unioni di comuni la spesa per beni e servizi raggiunge quota 35 miliardi, pari al 40% del totale della Pubblica amministrazione (87 miliardi)</p>
--	--	---	--

Le centrali di acquisto ridotte da 35 mila a 33 Padoan: così migliora la qualità della spesa

